

IL DIRITTO ALLA SALUTE

Cosa succede in Emilia-Romagna

Sanità, il rilancio di de Pascale «Medici e infermieri in fuga Voglio aumentare gli stipendi»

«Il Veneto ha varato un provvedimento analogo e il governo non lo ha considerato incostituzionale. Proverò a fare qualcosa di simile». Sindacati prudenti: «Giusto, ma prima i contratti nazionali»

di **Beatrice Grasselli**
BOLOGNA

Aumentare le retribuzioni dei sanitari, per evitarne la fuga. A margine dell'inaugurazione del nuovo day hospital di oncematologia pediatrica di Rimini, il presidente dell'Emilia-Romagna Michele de Pascale ha commentato il nuovo piano allo studio della Regione con l'obiettivo di giungere a un riconoscimento concreto nei confronti del valore della professionalità di medici e infermieri. «La regione, con una manovra importante, ha destinato risorse aggiuntive alla sanità per circa 300milioni che

consentono di non operare tagli - ha dichiarato -. Il finanziamento nazionale non è stato mai così basso come in questo momento». A fronte poi di quella che De Pascale ha definito «una fuga di 5mila infermieri che tutti gli anni scappano dall'Italia verso altri sistemi sanitari», la Regione intende intervenire con una politica che punta ad aumentare le retribuzioni. «Non è

L'ULTIMO REPORT
Per il Gimbe sono crollati i medici di famiglia: ne mancano 536

solo una questione di risorse - ha proseguito - è anche una questione di qualità del lavoro, di percorso professionale, ma gli stipendi sono troppo bassi. Il Veneto ha fatto un provvedimento, non sapevamo se sarebbe stato giudicato costituzionale, ma il governo non lo ha impugnato e quindi anche noi, in accordo con le organizzazioni sindacali, stiamo ragionando di poter fare qualcosa di simile».

A lanciare l'allarme sulla carenza di personale sanitario, in particolare dei medici di famiglia, è intervenuta la fondazione Gimbe i cui dati mostrano la mancanza nel 2024 a livello nazionale di 5.500 professionisti di me-

dicina generale. Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, le stime della fondazione indicano un calo di 536 medici di famiglia, mentre fra quelli che prestano servizio il 57,6% supera i 1.500 assistiti. Tra il 2019 e il 2023, i medici di medicina generale si sono ridotti del 9,3%.

Sull'idea di de Pascale i sindacati sono prudenti. «Sull'aumento non possiamo non essere d'accordo - sostiene Carmela Lavinia, segretaria regionale Cisl - . Bisogna però capire in che misura e con quali modalità. Ogni proposta dovrà essere confrontata con le normative e con la discussione in atto per il rinnovo dei contratti nazionali».

Trecento milioni

LO STANZIAMENTO



«Solo così evitiamo i tagli»
Polemica con il Governo

«L'Emilia-Romagna ha destinato risorse aggiuntive, 300 milioni, che consentono di non operare tagli alla Sanità come invece aveva indicato il Governo - ha detto de Pascale-. Il finanziamento nazionale non è mai stato così basso».

Tempestività della diagnosi

L'APPELLO DEL CANTANTE



Nek canta per la piccola Gioia «Salvate le bimbe come lei»

Due anni, modenese, ha una malattia rara: uno screening neonatale poteva essere risolutore. L'artista: «Altre regioni lo fanno, l'Emilia Romagna si muova». L'assessore Fabi: «Approfondiamo»

di **Valentina Reggiani**
FORMIGINE (Modena)

La sua storia, i suoi grandi occhi blu e il suo sorriso hanno commosso l'Italia ed ora l'appello alle istituzioni politiche e sanitarie affinché qualcosa cambi davvero parte anche dal cantante sassolese Nek. È la storia della piccola Gioia, due anni e mezzo, residente a Formigine, nel Modenese e affetta da leucodistrofia metacromatica, una malattia neuro degenerativa terminale causata da un difetto genetico che porta ad un progressivo deterioramento delle funzioni motorie e neurocognitive. **Gioia** poteva essere salvata ma la terapia, volta a correggere il difetto genetico, deve essere somministrata prima dell'insorgenza dei sintomi. La diagnosi per Gioia, però, è arrivata troppo tardi perché solo due regioni italiane prevedono lo screening neonatale contro la Mld ma non



Giulia Ferrari tiene in braccio sua figlia Gioia, due anni e mezzo, affetta da una malattia neuro degenerativa terminale

l'Emilia Romagna. Sua madre, Giulia Ferrari, nei mesi scorsi aveva rivolto un disperato appello affinché quanto accaduto a sua figlia non capitasse a nessun altro bambino. Ora Nek lancia un appello al presidente della regione Michele De Pascale. «Bisogna mettersi nei panni de-

gli altri, non c'è altro modo e mi auguro che queste parole arrivino dirette, soprattutto a chi ha la competenza, il potere di cambiare qualcosa. Mi impegno da tempo con l'associazione VOA VOA per dare voce alle famiglie con bambini affetti da questa patologia, responsabili di situa-

zioni insostenibili per chi li ama. È fondamentale che siano le istituzioni a intervenire ed è ora che anche in Emilia-Romagna venga introdotto lo screening neonatale».

L'assessore regionale alle Politiche per la Salute Massimo Fabi risponde: «Per alcune patologie, fra cui la leucodistrofia metacromatica, è stato deciso di non integrare lo screening neonatale perché si tratta ancora di un progetto pilota che deve essere validato scientificamente sul territorio nazionale nel prossimo futuro. Questo non vuol dire però che non prendiamo a cuore il problema sollevato e già per la prossima settimana ho chiesto un incontro con il presidente di VovaVoa Onlus, Guido De Barros, per approfondire il tema». Intanto l'associazione ha lanciato una petizione su Change.org per far sì che anche in Emilia Romagna sia previsto lo screening neonatale per la MLD. La petizione conta già oltre 1400 firme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come Toscana e Lombardia
L'esempio da imitare

Nek (foto) e l'associazione Vova Voa! Amici di Sofia chiedono al governatore dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale, l'introduzione dello screening neonatale per la leucodistrofia metacromatica (MLD), come già avviene in Toscana e in Lombardia. L'iniziativa nasce dopo il caso della piccola Gioia, affetta da Mld la cui diagnosi tardiva ha compromesso ogni possibilità di cura.